

Il contributo di Vincenzo Di Benedetto

Prefazione
di Riccardo Di Donato

I quattro volumi di questa raccolta presentano i frutti di un lavoro intellettuale che è in corso da più di cinquant'anni. Insieme ai libri di cui qui sotto brevemente si dirà e che sono, comunque, elencati nella bibliografia che segue, questi testi costituiscono la totalità del contributo di Vincenzo Di Benedetto alla conoscenza, in ambiti che le sezioni di questa opera intendono progressivamente indicare al lettore.

L'autore ha scelto, secondo sua sensibilità di uomo letterato, il titolo, *Il Richiamo del testo*.

Questo spiega il rapporto che, per propria parte, egli intende affermare con l'oggetto della conoscenza che persegue. Nel titolo è affermata una precisa opzione culturale: l'autore si dichiara, innanzi tutto, lettore e interprete di testi del passato remoto ma, come si vedrà, anche di quello prossimo. Al titolo ha accettato di aggiungere un sottotitolo che permette di collocare questo straordinario patrimonio di sapere in una tradizione che è quella della Scienza dell'Antichità, così come praticata a Pisa, senza spirito di provincia e senza chiusura nella esclusiva dimensione degli studi classici. I grandi della nostra tradizione, come Arnaldo Momigliano e Sebastiano Timpanaro, si sono espressi anche e, forse, soprattutto, per accumulazione di minuti contributi in raccolte cui questa opera si affianca – consapevolmente per chi l'ha edita. Quegli stessi grandi hanno costantemente praticato il distinto terreno della storia antica, il primo, e della filologia classica, il secondo, in parallelo con le corrispondenti storiografia e storia culturale. Il loro contributo alla storia culturale italiana è a tutti noto. Questi aspetti, l'ultimo incluso, appaiono compresenti nell'opera qui raccolta e tuttavia il binomio filologia e letteratura è quello che meglio definisce l'oggetto di cui, nel complesso e nella specifica sostanza, tutti i contributi di Vincenzo Di Benedetto qui riuniti si occupano.

L'iniziativa della raccolta è pubblica e appartiene a una istituzione preposta alla ricerca, il Dipartimento di Filologia classica dell'Università di Pisa, che ha deliberato di rendere, in questo modo, omaggio a un proprio

membro, in servizio, ancorché fuori-ruolo. Lo ha fatto per lo straordinario contributo che Vincenzo Di Benedetto ha dato alla conoscenza, innanzi tutto, nel dominio specifico della Letteratura greca. Una istituzione universitaria è sempre consapevole del nesso inscindibile che i frutti della ricerca stabiliscono con la pratica della didattica. Questa affermazione vale, in una misura difficilmente eguagliabile, nel caso dei lavori qui raccolti. Questi costituiscono, quasi senza eccezione, la finale elaborazione di temi che sono stati trattati dall'autore nel corso del suo insegnamento ininterrotto della Filologia greco-latina e poi della Letteratura Greca, in condizioni di autonomia didattica dal 1967 fino al 2006. La decisione di provvedere alla raccolta come iniziativa istituzionale ne ha determinato tempi e modo della realizzazione. Senza inutili lamenti sulla estrema ristrettezza dei mezzi che sono oggi, in Italia, a disposizione della ricerca quando priva di pratiche applicazioni, e sulla difficoltà di provvedere la diffusione a stampa dei suoi esiti, anche quando di straordinario interesse e valore, questa comunità di studiosi – e in essa l'autore – intendono affermare l'eticità di una iniziativa editoriale che non persegue alcun intento celebrativo, né è condizionata da alcuna preoccupazione venale, ma offre alla comunità degli studi un insieme di contributi, molti dei quali di difficile reperimento e in ogni caso, di parziale apprezzabilità al di fuori del contesto culturale della loro progressiva produzione.

La partizione della materia in tredici sezioni, l'ordine che i singoli testi assumono per entro alle singole sezioni, gli interventi – peraltro estremamente concentrati – di trasformazione di alcuni di essi, e infine la scelta di non ripubblicare un numero molto limitato di testi, pertengono alla autonoma scelta dell'autore, che ha agito senza condizionamenti o limitazioni di sorta.

Criterio generale della raccolta è stato quello del mettere insieme, sotto i lemmi tematici, tutti i lavori dall'autore non pubblicati in precedenza in volume. Già così la mole delle pagine riprodotte appare nell'insieme assai significativa, superando le due migliaia.

Un carattere e un valore particolare assume in ogni caso il primo dei quattro volumi.

Questo raccoglie testi per entro tre distinte sezioni, *Ricordi e storia della filologia*, *Questioni di metodo e approfondimenti*, e *L'antico come modello del futuro?*, nelle quali l'autore ha inteso porre quei suoi scritti che esprimono, nella legittima soggettività della propria auto-interpretazione, i tratti principali del cammino che ha percorso.

Prodotto di assemblaggio di frammenti di realtà, la prima sezione focalizza i suoi temi secondo scelte che variano tra loro, soprattutto di scala. Ma anche quando il discorso si dichiara esplicitamente autobiografico, il correttivo della determinazione storico-culturale del contesto interviene a ristabilire un carattere oggettivante e ad affermare l'utilità generale del contributo. In questa sezione l'autore paga esplicitamente quelli che considera i suoi debiti intellettuali verso maestri e amici – con Eduard Fraenkel, innanzi tutto, quelli già nominati come modelli – per i quali l'attenzione scientifica e metodologica si affianca sempre alla considerazione, non solo intellettuale, della globalità dell' umano.

Nella terza sezione l'autore, proprio al fine della già affermata intenzione di autointerpretazione, ha voluto pubblicare con forti interventi che aggiornano il contenuto al suo pensiero attuale, tre testi, che documentano il suo impegno sul terreno della applicazione critica del marxismo, che già erano stati riprodotti nel 1981 nel volume *Filologia e marxismo. Contro le mistificazioni*, pubblicato in collaborazione con Alessandro Lami. L'assenza di quei testi avrebbe determinato, a suo giudizio, un effetto deformante sull'intera parte iniziale dell'opera cui è attribuita la già indicata funzione di soggettiva caratterizzazione identitaria, e tanto è bastato a infrangere in questo unico caso il criterio di non riproposizione di quanto già contenuto in libri, che sorregge l'intera raccolta.

Il secondo volume contiene le sezioni quarta, quinta e sesta, dedicate a *Grammatica greca e linguistica, Epica greca arcaica e Lirica greca*.

Gli studi sugli antichi grammatici, riprodotti nella quarta sezione, sono i primi nella diacronia dell'opera realizzata da Di Benedetto, ancora a partire dalla sua fase formativa e poi saltuariamente ripresa e continuata, con una visione d'insieme e un impegno costante che questa pubblicazione unitaria restituisce per la prima volta.

La quinta sezione, qui collocata a ristabilire un rispetto della cronologia delle espressioni letterarie – e in particolare poetiche – dei Greci, riproduce innanzi tutto gli studi che furono preparatori del volume *Nel Laboratorio di Omero*, pubblicato in prima edizione nel 1994 e poi, in una versione, sostanzialmente accresciuta di considerazioni critiche, nel 1998. A quegli studi, che insistono sulla analisi delle forme della espressione, seguono i più recenti interventi, in particolare quelli relativi alle forme del contenuto – secondo il lessico dell'autore – ideologico dell'*Odissea*. Due studi sulla ripresa di elementi iliadici nell'*Odissea* valgono da cerniera tra le due parti.

La sesta sezione dedicata alla poesia lirica di età arcaica e classica, raccoglie una parte dell'opera di Di Benedetto che non ha conosciuto ancora

forma unitaria in volume. Da questa, con rammarico, appare esclusa l'introduzione alla edizione BUR delle poesie di Saffo, lì apparsa nel 1987. I contenuti di quell'importante introduzione sono tuttavia ben presenti nell'insieme, relativamente numerosi degli articoli che l'autore ha dedicato alla poesia colica

Il terzo volume contiene testi raccolti in tre sezioni, la settima *Teatro, spazio scenico, messa in scena, organizzazione del testo*, l'ottava dedicata alla *Tragedia* e la nona dedicata alla *Letteratura ellenistica*.

Al teatro greco e più specificamente alla tragedia Vincenzo Di Benedetto ha consacrato la parte maggiore del suo lavoro intellettuale. Dallo studio su *La tradizione manoscritta euripidea*, apparso con il commento all'*Oreste*, nel 1965, alle tre monografie, una per ciascuno dei tragici, *Euripide. Teatro e Società* del 1971, *L'Ideologia del potere e la tragedia greca. Ricerche su Eschilo*, del 1978 e il *Sofocle* del 1983, poi accresciuto nel 1988, al volume del 1997 su *La Tragedia sulla scena*, scritto in stretta, e per una parte essenziale – a suo giudizio – addirittura inscindibile, collaborazione con Enrico Medda, fino alla edizione delle *Baccanti* del 2004, è un lungo ininterrotto cammino entro il quale vanno ricordate anche le molte centinaia di pagine di introduzioni alle edizioni BUR dell'*Orestea* eschilea del 1980 poi molto accresciuta nel 1995 quando le aggiunte critiche hanno assunto la dimensione di un autonomo volume; di Euripide, *Medea, Troiane e Baccanti* del 1982, una nuova edizione di *Medea* del 1997, e delle *Troiane* del 1998. A parte vanno poste certamente le due edizioni delle *Baccanti*, pubblicate nel maggio e poi, definitivamente, nel dicembre 2004, con una lunga introduzione, una impegnata traduzione e un ampio commento che riflette molto della globalità di approccio alla letteratura drammatica, cui l'autore è pervenuto nel suo lungo cammino dentro i testi.

Il volume è concluso dalla sezione dedicata alla poesia ellenistica – con ovvie intersezioni tra questa e le manifestazioni poetiche – liriche soprattutto – di altri momenti della civiltà greca. Con entusiasmo Di Benedetto ha accolto la pubblicazione dei nuovi testi di Posidippo e insistentemente è intervenuto per proporre nuovi contributi.

Il quarto volume raccoglie testi in quattro ultime sezioni: *Pensiero filosofico e religioso, Medicina greca, Letteratura latina, Letteratura italiana*. I primi studi sul pensiero filosofico appartengono al periodo degli esordi e della lunga preparazione e si intersecano poi, per un tratto significativo, con quelli sulle altre forme della espressione letteraria. Sulla medicina greca Vincenzo Di Benedetto ha aperto una strada nuova che ha marcato, nel

1986, con la pubblicazione del volume *Il medico e la malattia. La scienza di Ippocrate*, vent'anni dopo il saggio su 'Tendenza e probabilità nell'antica medicina greca', apparso nel 1966. Questo è per certo il campo in cui, dopo che il maestro ha deciso di passare ad altri temi, si è meglio e con maggiore estensione e profondità esercitata la capacità dei numerosi membri della scuola che ha formato.

I contributi alla letteratura latina – concentrati nella quantità e nella scelta di autori e di temi – applicano a quell'insieme di testi poetici il metodo della ricerca dei modelli, che a lungo è stato sperimentato sulle diverse forme della letteratura greca. Qui può esprimersi – senza bisogno di costituzione di premesse teoretiche – quella esigenza di critica delle forme della espressione dell'*epos* antico che si è sperimentata sopra *Iliade* e *Odissea*.

A due fondamentali autori della Letteratura italiana del XIX secolo, Foscolo e Manzoni, Vincenzo Di Benedetto ha dedicato volumi di indagine ed edizioni su cui si è fermata con rispetto e attenzione la critica degli specialisti. *Lo scrittoio di Ugo Foscolo* è apparso nel 1990 e poco dopo, nel 1991, è stata pubblicata l'edizione critica con commento e importanti appendici del foscoliano *Sesto tomo dell'Io*. Del 1999 è la *Guida ai Promessi sposi. I personaggi, la gente, le idealità*, in cui è realizzata la ricerca dello svolgimento dell'idea tormentosa dell'autore. I saggi contenuti nella specifica sezione di questa raccolta non si limitano ai due autori d'elezione – per i quali aggiungono significativi contributi critici – ma vanno da Dante a Montale. A quest'ultimo sono dedicati – non solo pagine critiche illuminanti – ma decisivi interventi di restituzione testuale nell'opera postuma: il filologo e il letterato si ricongiungono felicemente sul terreno elettivo del testo.

La mera elencazione del contenuto di questi quattro volumi, alcuni dei quali superano, per quantità, la dimensione ordinaria della collana in cui si collocano, quasi faticando a tener dentro tutto quello che nel corso di molti decenni l'autore ha pazientemente cercato, scoperto, interpretato o spiegato, vale a far intendere, almeno superficialmente, un primo aspetto – immediatamente evidente – del contributo di Vincenzo Di Benedetto alla cultura del nostro paese: la continuità del suo indagare e la ricchezza dei suoi risultati.

Noi tutti filologi pisani che per molti decenni abbiamo avuto la buona ventura di essere suoi compagni di lavoro sentiamo forte la fierezza e perfino l'emozione con cui vengono licenziate queste pagine.

La ricerca del vero che le sostiene, si illumina, spesso, della felicità che viene dalla speranza d'aver superato ostacoli dinanzi ai quali molti si erano,

in precedenza, arrestati, della gioia dell'aver fatto – come scrive l'autore – 'almeno un passo avanti'.

La forma della espressione rifugge volontariamente da qualunque soddisfazione istantanea e appare talvolta dominata, nell'asprezza che assume, dal desiderio di affermare quello che l'autore ritiene essere il vero.

La critica appare sempre sostenuta, in molti casi anche dolorosamente, e, con essa, costante appare la rivendicazione del proprio pensiero che si svolge.

La partizione, quasi la segmentazione, che l'ordinamento dei quattro volumi secondo il desiderio dell'autore, ha necessariamente imposto all'opera rischia di attenuare ma, per certo, non riesce a cancellare il fatto decisivo per cui l'insieme prodigioso di questi scritti costituisce – nel giudizio di chi lo licenzia – per il secolo appena trascorso e per quello che da qualche anno si è avviato, uno dei maggiori contributi che lo studio dell'antico possa dimostrare di aver dato alla conoscenza dell'uomo.

La scansione informatica dei testi, l'impaginazione e la redazione informatica degli indici sono opera di Domenico Cufalo, con contributi di Fiorella La Guardia.

La base dell'elenco cronologico delle pubblicazioni è stata stabilita da Pierangiolo Fabrini con successivi contributi di Enrico Medda e Luigi Battezzato.

Nella revisione delle bozze si sono generosamente alternate Carlamaria Lucci, Lucia Marrucci, e Fiorella La Guardia.

Andrea Taddei ha accompagnato ogni passaggio dell'impresa editoriale: tutti, con molto calore, siano qui ringraziati.

Dipartimento di Filologia Classica
Università di Pisa